



Anno XVII febbraio 2022  
<https://www.faronotizie.it/>  
di Nino La Terza

**DIARIO DI GENNAIO**  
**CAPPELLE E CHIESA DI S.M.GORETTI**



Lo stato di conservazione delle **chiese e cappelle** è estremamente variabile nel territorio del pollino: alcune cappelle sono abbandonate e la consistenza del patrimonio artistico mobile si presenta scarsa nelle chiese minori, a causa del deterioramento e per l'asportazione e la dispersione, in passato, delle opere. Uno sforzo per una rivalutazione progressiva, attraverso una crescente responsabilizzazione anche della popolazione locale, sarebbe necessario

Avevo già segnalato lo stato di abbandono della cappella della Carpineta, molto vicina al centro abitato di Mormanno e ora ho inserito altre foto di cappelle che non conosco.

La prima immagine si riferisce all'entrata della cappella che si trova di fronte alla pasticceria, sulla strada s.19 dove il marciapiedi si interrompe, la foto fa vedere tutto quello che è rimasto, non c'è altro, manca anche il solaio, credo che andrebbe demolita per costruire la parte del marciapiedi mancante, perché si è esagerato nel voler tenere in vita un qualcosa che non c'è più, in nome di un bene culturale inesistente

Ciò testimonia una decisione bizzarra: si esagera nel conservare un nulla che da fastidio, al contrario si abbandonano edifici pregevoli.

Una cappella che invece andrebbe restaurata è quella di fronte alla casa del prof. Crea, che presenta un viale di accesso con il cancello. Pare sia la cappella Fazio.



Si trova in prossimità dell'inizio del sentiero segnalato verso il monte Cerviero.

Ho raccolto qualche mezza notizia e ne vorrei sapere di più.





la facciata a strisce si riferisce alla cappella privata, in buone condizioni, che si trova vicino alla casa della sig.ra Perrelli.

Segnalo ora quanto è comparso su internet in questi giorni su alcune prestigiose riviste:

**architettura e comunicazione - CHIESA OGGI** - anche le foto in copertina, di D.Malagamba

**Arch. Mario Cucinella e la Chiesa di Santa Maria Goretti a Mormanno 9 gennaio 2022 -**

ARCHITETTURA E ARTE CONTEMPORANEA IN DIALOGO CON IL SACRO NEL CUORE DEL **PARCO DEL POLLINO**, DOVE LO STUDIO GUIDATO DA M. CUCINELLA HA REALIZZATO LA CHIESA DI SANTA MARIA GORETTI. IL PROGETTO VINCE LA 6<sup>a</sup> EDIZIONE DEI PROGETTI PILOTA, INIZIATIVA DELLA CEI FINALIZZATA ALLA COSTRUZIONE DI TRE NUOVI EDIFICI ECCLESIASTICI IN ITALIA.

È ancora possibile immaginare strutture

“belle come le facevano un tempo”



Costruire nuove chiese in un Paese come l'Italia non è affare semplice.

È un grande confronto col passato glorioso e tema ampiamente dibattuto:

come se l'architettura, oggi, non fosse in grado di rispondere adeguatamente a una simile sfida, utilizzando la grammatica contemporanea per costruire spazi contemplativi.

Nel 2011 la stessa Conferenza Episcopale Italiana bandì proprio a tal proposito un concorso ad inviti per progetti pilota, volti alla realizzazione di nuove chiese.

Un'iniziativa per promuovere la qualità dell'architettura ecclesiale sul territorio.

L'innalzamento della qualità dell'edilizia di culto dipende, infatti, dalla volontà e dal dialogo serrato tra Chiesa, mondo della cultura e la *practice* architettonica;

anche perché, costruire nuove chiese per la comunità, oltre ad essere “un'operazione pastorale ed ecclesiale” – commenta la CEI – “è anche e soprattutto un progetto culturale”.

Duccio Malagamba



### TRE NUOVE CHIESE IN ITALIA

A dieci anni da quel bando, sono tre i progetti vincitori realizzati.

A Ferrara - Comacchio è stata inaugurata ad ottobre 2021, dopo quattro anni di lavori, la chiesa di [San Giacomo Apostolo progettata da B. Tagliabue](#) (con l'artista Enzo Cucchi).

Concepito dalla progettista italiana – ormai naturalizzata spagnola – in contrapposizione con l'architettura storica ferrarese, materica e compatta, l'edificio presenta un'impostazione scultorea, di matrice organica, simile ad *“un'umile capanna, fatta di canne e cemento grezzo, uno spazio circolare e avvolgente con una forma archetipica e spirituale che ispira il raccoglimento, ma è nel contempo piena di luce”*.


In provincia di Olbia, invece, l'arch. *F. Leto* (capogruppo) con *M. Battistella* e *D. Bertoldo* stanno realizzando la chiesa di S. Ignazio da Laconi.

A Mormanno, in provincia di Cosenza, è stata consacrata la chiesa di S. Maria Goretti, realizzata da [Mario Cucinella Architects](#) in collaborazione con l'artista *Maraniello*.

### LA CHIESA DI MARIO CUCINELLA A MORMANNO

*Nell'Appennino meridionale, tra le dorsali del Monte Vernita e della Costa Jonica, a confine tra la Basilicata e la Calabria, sorge la Chiesa di Santa Maria Goretti, progettata da MC A –*

*Simile ad uno scrigno prezioso, solitaria e monolitica, con i suoi 950 metri quadri per 16 metri di altezza domina il contesto urbano della cittadina calabrese, instaurando un dialogo con il paesaggio circostante. Dichiaratamente ispirata alle geometrie curve di alcune delle più belle chiese barocche quali la Basilica di Sant'Andrea delle Fratte, San Carlo alle Quattro Fontane e Sant'Ivo alla Sapienza a Roma o l'Oratorio Ghisilieri a Ferrara –*



la Chiesa è stata pensata come un'architettura organica, sia in pianta che in prospetto.

Afferma a proposito Cucinella, *nello studio delle forme ho cercato l'equilibrio: la capacità di coniugare i momenti sacri con la fruizione della chiesa.*

*I quattro bracci della pianta a croce diventano petali che, attraverso la complicità della luce che dialoga con la struttura, abbracciano e avvolgono lo spazio.*

*Progettare una chiesa è un messaggio di continuità con lo spirito dell'arte che ha attraversato imperturbato i secoli della nostra vita”.*

## **LA CHIESA DI CUCINELLA : SIMBOLI , TRADIZIONE E PROGETTO**

La facciata principale infatti, che si apre sulla nuova piazza della Chiesa, è caratterizzata da pochi ma essenziali elementi che definiscono i principali segni della tradizione cristiana: il portale di ingresso e la croce.

Il simbolo della croce appare in facciata, generato dall'intersezione col portale d'ingresso, attraverso sfaldamenti dell'involucro che disegnano piegature morbide e linee d'ombra.

Un segno, dal forte valore espressivo, che si legge ancor meglio da lontano e al calar della sera. All'interno, invece, l'episodio della crocifissione è narrato attraverso una finestra che guarda al crocefisso interno alla chiesa: **il 6 luglio, giorno della morte della Santa e martire, un raggio di luce si allinea alla finestra illuminando completamente il crocefisso.**

## **LA CHIESA : ARTE , DESIGN E SOSTENIBILITA'**

A completare il progetto, facendo convivere insieme arte e architettura, le opere d'arte dell'artista napoletano G. Maraniello.

Il maestro ha immaginato una serie di veli traslucidi, simili a drappi scenici appesi alla copertura, che riempiono lo spazio centrale riverberando la luce naturale attraverso le loro pieghe.

Un gioco di riflessi che si rifà allo spettacolo mistico delle aurore boreali, creando un'atmosfera intima e raccolta, fatta di poesia e leggerezza.

Gli arredi in legno e acciaio, progettati su disegno da **MC D – Mario Cucinella Design**, sono volutamente pensati con un design minimale e austero, per mettere in risalto gli elementi architettonici e scultorei dell'involucro edilizio.



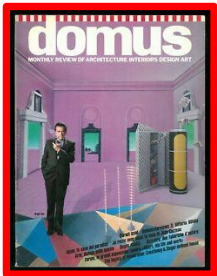
Attento al tema della sostenibilità ambientale integrata, Cucinella ha inoltre previsto l'inserimento nel progetto di elementi verdi che possano compensare il *carbon footprint* del nuovo edificio, oltre che renderlo a servizio della comunità locale. Ad esempio la copertura e le corti interne piantumate, così come l'orto biologico antistante la Casa Canonica per una coltivazione a km 0.



*Giulia Mura*



*foto Duccio Malagamba*



*Una chiesa organica in dialogo con la comunità locale, di stampo contemporaneo ma con elementi barocchi e tipici dell'architettura novecentesca, è la Chiesa del 1° progetto religioso dello studio di Cucinella.*

L'articolo è stato pubblicato originariamente su **domus 1061- OTT. 2021** e ora modificato e riproposto (la foto di copertina allegata non è quella del numero indicato)

A Mormanno, nel **parco nazionale del pollino**, **mario cucinella architects** completa la chiesa di santa maria goretti, la prima nella carriera ormai trentennale dell'architetto italiano. È l'occasione per intervenire in quei "territori interni" già esplorati nel 2018 con arcipelago italia, il suo padiglione nazionale alla 16<sup>a</sup> biennale di architettura di venezia, innestandovi un'architettura contemporanea qualificante per il suo contesto.



### Nel cuore del parco del pollino

santa maria goretti progettata da mc a progetto pilota cei 2011.

monolitico, alto 16 metri, che domina il contesto urbano della cittadina di mormanno, solo pochi essenziali elementi della facciata richiamano la tradizione cristiana.

è stata recentemente completata la chiesa di  
– mario cucinella architects, vincitore del  
la chiesa è un candido volume

### *altro servizio giornalistico:*

in italia a mormanno, un piccolo comune montano nel cuore del **parco nazionale del pollino**, è stata recentemente completata la chiesa di santa maria goretti progettata dallo studio mc a – mario cucinella architects, vincitore del progetto pilota cei 2011. la chiesa, alta 16 metri, appare come un volume candido e solitario, un monolitico scrigno che domina il contesto urbano e custodisce gli spazi sacri dedicati alle funzioni religiose.

### *riporto ora stralci di un ulteriore servizio pubblicato:*

il nuovo percorso di accesso si sviluppa sul versante nord-est del sito, dove le spettacolari viste sulla natura del **parco del pollino** preparano i visitatori alla spiritualità del luogo sacro di arrivo.

la pavimentazione del sagrato, uguale a quella interna, disegna un percorso unico fino al maestoso ingresso dove sono incise parole riconducibili alla vita di santa maria goretti che invitano e accompagnano simbolicamente l'ingresso nello spazio sacro.

Al sito si può accedere anche attraverso la via tradizionale, usata in particolare per gli spazi annessi alla canonica distribuiti come locali di un piccolo complesso urbano, affacciato sulla vallata e circondato da giardini.

### *e ancora:*

*E' un messaggio di continuità con lo spirito dell'arte che ha attraversato imperturbato i secoli dell'umanità."*



Legami tra architettura, arte e sacro, sono presenti in diversi elementi e da essi scaturiscono alcuni dei segni principali della tradizione cristiana. Il simbolo della croce, per esempio, posto in verticale è presente sulla facciata principale visibile dalla nuova piazza.

È formato da un'incisione lieve, ma dal forte significato simbolico, che alla sera si illumina nell'oscurità. Un risultato ottenuto, con un gesto tanto semplice quanto potente, dall'intersezione del portale di ingresso con i leggeri sfaldamenti dell'involucro della facciata.

L'involucro esterno contiene un altro importante riferimento che collega direttamente la Santa, a cui la chiesa è consacrata, con un rito fondamentale della liturgia cattolica.

Il racconto della "via Crucis" è narrato sull'involucro della chiesa attraverso una serie di formelle in creta progettate dall'artista Giuseppe Maraniello e realizzate dai bambini locali durante la pandemia.

Solo per la crocifissione non è inserita una formella, ma una finestra che inquadra il crocefisso all'interno della chiesa.

Una posizione studiata attentamente perché il 6 giugno, data di ricorrenza della morte della Santa, un raggio di sole, allineato con la finestra, possa illuminarlo completamente creando un segno di forte spiritualità.

La luce naturale, simbolo del linguaggio cristiano, è infatti usata sapientemente in tutto il progetto. L'interno ne è pervaso grazie alla sinergia tra le forme barocche dell'architettura e gli interventi artistici di Giuseppe Maraniello, come nella serie di veli translucidi sospesi nella parte alta dello spazio sacro che richiamano le aurore boreali e che grazie a un gioco di riflessi mistici contribuiscono alla creazione di un'atmosfera intima e raccolta. ( Agnese Bifulco )



Project Name: Santa Maria Goretti Church Project Type: New construction, religious building

Client: **Diocesi of Cassano all'Jonio** -Architectural Project: Mario Cucinella Architects, Bologna -Location: **Mormanno**, Cosenza

Architectural Project Group: Luca Sandri (Project Manager)Competition: Alberto Bruno, Alberto Casarotto

Final Project - Executive: Emanuele Dionigi, Enrico Pintabona, Michele Roveri- Virtual Model / Images: Mario Cucinella Visual,

Bologna; Engram, Faenza, Ravenna -Physical Model: Mario Cucinella Architects, Bologna

Artist: Giuseppe Maraniello -Liturgist: Don Amilcare Zuffi

Structural Project: Milan Engineering, Milan

Plant design: Ing. Paolo Scuderi, Ing. Riccardo Giannoni -Works Manager: **Arch. Gaetano Leto**

Manager Procedure (this is an administrative Italian role that manages the public tender procedures): **Raffaele Boise**

Construction company: **Generali Costruzioni, Lagonegro, Potenza** .

## Chiese che non sembrano chiese? Un'altra tradizione per comunità rinnovate

Alessandro Beltrami (giornalista di *Avvenire*)

«L'architettura della chiesa non vuole più impressionare, ma proteggere». È il titolo della analisi che pochi giorni fa il quotidiano spagnolo *El País*, attraverso la firma di [Anatxu Zabalbeascoa](#), ha dedicato a due chiese, di Mario Cucinella a Mormanno (Cosenza) e di Benedetta Tagliabue a Ferrara (già oggetto in queste pagine, insieme a quella di Francesca Leto a Olbia di un articolo di L. Servadio).

© Fornito da *Avvenire* - foto D.Malagomba



«Molti templi recenti – scrive la giornalista Tagliabue, specializzata in architettura – riflettono la ricerca di vicinanza e verità perseguita dalla nuova liturgia che si svolge al loro interno».

E prosegue: «Più accoglienti che abbaglianti, nelle chiese contemporanee il tatto sembra aver sostituito la vista. È l'umiltà che attira l'attenzione. L'austerità oggi sembra più convincente dell'opulenza, mentre la religione stessa si

confonde nei templi con un'identità più spirituale – ed ecumenica – che rappresentativa di una fede incrollabile.

La realtà è entrata nella Chiesa per avvicinarsi al conforto dei credenti».

*Se vi siete stancati di leggere siete liberi di smettere chiaramente, io evidenzio con questo colore ciò che mi è sembrato particolarmente interessante.*

È raro incontrare una lettura del problema dell'edificio chiesa così seria, sensibile e attenta.

Di certo è impossibile trovare un articolo simile sulla stampa italiana, dove il tema della nuova architettura per il culto ritorna in modo ciclico ma con una polarizzazione semplificante e sviante.

*Da una parte il panegirico dell'archistar.*

*Dall'altro la retorica che vuole le chiese moderne tutte brutte.*

Sia chiaro, il problema esiste e ha molte cause, ma questo approccio evita la complessità e l'eterogeneità del panorama. I giudizi si rivelano pregiudizi (*l'affermazione che le chiese moderne siano tutte brutte ha la stessa qualità logica di quella per la quale immigrazione significa criminalità*) e ignorano come metro le ragioni e le richieste, altissime anche in termini di responsabilità e di fantasia, della liturgia nata dal Vaticano II.

A mancare è, in sostanza, una critica preparata – ma anche una educazione dei fedeli.

Gli stessi toni animano molti dei commenti sui social ad articoli e immagini di chiese moderne e contemporanee. *Ciò che in genere viene contestato è il fatto che una chiesa non sembri tale.*

*Sembra un problema di tradizione, in realtà è un fatto di consuetudine.*

La chiesa, secondo questo principio, dovrebbe essere un edificio allungato dotato di abside, facciata a salienti, meglio se con un rosone.



È un'idea storicista di chiesa, non storica. Ma soprattutto è un tipo di spazialità che pur radicato nell'antica basilica corrisponde al modello di chiesa valido per le grandi assemblee quanto per le comunità parrocchiali scaturite dalla riorganizzazione pastorale operata del Concilio di Trento.

Una chiesa dotata di una precisa direzionalità in cui l'altare è meta di un percorso ed è pienamente visibile dai fedeli, per garantire una piena *participatio* anche se non *actuosa*.

Eppure questo non è il solo tipo di edificio chiesa elaborato in quegli anni. Accanto, per così dire, a una architettura standard per assemblee standard, si sviluppa in parallelo un'architettura peculiare per comunità peculiari. È il caso di Sant'Andrea al Quirinale (un noviziato), di San Carlo alle Quattro Fontane (un piccolo ordine), Sant'Ivo alla Sapienza (una cappella universitaria). Chiese che a volte "non sembrano chiese", con uno stretto quanto sperimentale rapporto tra simbolo, spazio e liturgia: sulla base degli stessi principi tridentini.

Ma la parrocchia oggi non può più essere intesa come anche solo cinquant'anni fa.

L'istituzione è in sofferenza anche perché le forme e i tempi della società non sono più allineati alla sua immagine. Ha senso riaffidarsi a una storia architettonica che a quella immagine dava corpo e struttura? Zabalbeascoa coglie la trasformazione in atto.

Papa Francesco invita a dare vita a una Chiesa meno clericale e più sinodale.

Se la tradizione ha un senso, ecco venire allora alla ribalta gli spazi plasticamente vivi di Bernini e Borromini come fonti di riflessione per comunità chiamate a ridisegnarsi e riconfigurarsi, a partire dalla liturgia.

La chiesa di Cucinella è dunque "tradizionale" nella ragione in cui muove dalla contrazione spaziale della chiesa berniniana di Sant'Andrea al Quirinale, dove il presbiterio è avvicinato all'ingresso senza perdere volume, e insieme la fluidità e la fantasia dell'articolazione borrominiana.

Questo non diventa un semplice esercizio di stile.

Cucinella mantiene in pianta il riferimento alla croce ma la ruota sul suo asse per accogliere l'assemblea nei suoi quattro bracci.


In questo modo rinuncia all'abside: anziché collocare l'altare in fondo, lo spinge con una sorta di controabside all'interno verso il popolo di Dio, facendone non un termine ma un fulcro: dello spazio ecclesiale, della liturgia, della storia.



## Architettura e sacro. Nuove chiese per tempi nuovi: tre edifici per un bilanci

LEONARDO SERVADIO SABATO 8 GENNAIO 2022

*Sono arrivati a conclusione gli ultimi Progetti Pilota della Cei: Mario Cucinella a Mormanno, Benedetta Tagliabue a Ferrara e Francesca Leto a Olbia.*



Si può dire che col 2021 si sia conclusa la grande stagione dei Progetti Pilota, che furono lanciati dalla Chiesa italiana in vista del Giubileo dell'anno 2000. Sono stati portati a termine i progetti vincitori per i tre centri parrocchiali che parteciparono all'ultima edizione, svoltasi nel 2011: **a luglio è stata consacrata la chiesa di Santa Maria Goretti a Mormanno (CS) progettata da Mario Cucinella**, a ottobre è stata inaugurata la chiesa di San Giacomo Apostolo in Ferrara progettata da Benedetta Tagliabue e a breve sarà aperta al culto la chiesa di Sant'Ignazio da Laconi a Olbia (SS) progettata da Francesca Leto. Tra gli scopi dei Progetti Pilota v'era di dar luogo a nuove grandi committenze che si traducessero in architetture di rilevanza urbana, pensate per la liturgia postconciliare e capaci di esprimere al meglio la cultura contemporanea: un problema complesso data la frammentarietà che caratterizza tanto quest'ultima quanto gli ambienti periferici in cui i nuovi complessi parrocchiali si collocano.


**Le chiese di Mormanno e di Ferrara grazie all'originalità artistica del disegno cercano di spiccare nel luogo ove sono ubicate. La chiesa progettata da Cucinella, candida e solitaria domina il panorama collinare di Mormanno, nel cuore del Parco Nazionale del Pollino.**

**Evidente grazie ai suoi 16 metri di altezza, è composta da una parete continua che si avvolge e svolge seguendo in pianta una linea quadrilobata.**

**L'ansa della facciata principale è distinta da un sistema di scarti che disegnano una croce generata da giochi di luci e ombre. Sulla parete esterna una serie di formelle compone la Via Crucis e l'episodio della crocifissione è rappresentato attraverso una finestra che guarda al crocefisso entro la chiesa.**

**Lo spazio liturgico, un ambiente a pianta centrale, respira dell'agile spiovere della luce dall'alto, accompagnata e diffusa da una serie di veli traslucidi che, pendendo raccolti in convoluzioni, esprimono un'angelica levità.**

La chiesa progettata dalla Tagliabue richiama un poco la soluzione adottata dal suo stesso studio di architettura per la ristrutturazione dei mercati di Santa Catalina a Barcellona: una vasta copertura composta da un insieme di dossi che si



accostano e intersecano e protendono. Questo inconsueto quanto artistico sistema di rivestimento superiore, nell'ambiente dilatato in orizzontale dell'interno, si vede raccogliersi e concentrarsi sopra lo spazio dell'altare dove la croce diviene l'elemento più cospicuo, evidente e ripetuto: a partire da una grande croce che attraversa in alto tutta la dimensione dell'aula ecclesiale, come se appartenesse all'apparato di travature strutturali dell'edificio. È una chiesa intesa quale percorso liturgico fondato su una serie di soglie intese a ritmare la gradualità del transito dal profano al sacro.

E forse la chiesa della Leto s'è un poco avvicinata allo spirito delle iniziative successive ai Progetti Pilota:

i 'Concorsi diocesani' che in questi anni cercano una sempre più stretta partecipazione delle comunità locali e una sempre più perfetta integrazione tra architettura e spazio liturgico.